

Caccia al lavoro perduto tra tradizione e innovazione Il futuro è dei boscaioli

I corsi di formazione di Provincia e Regione alle prese con la città metropolitana. E nuove sfide

**GIULIA DESTEFANIS
VALENTINA EVELLI**

TRADIZIONE e innovazione. Dai boscaioli ai programmatori Android. Dai murettili a secco alla modellazione 3D per la progettazione navale, passando per gli operatori socio-sanitari, un mestiere sempre richiesto.

La formazione non si ferma sui banchi di scuola ma giovani e disoccupati si affidano sempre più spesso ai corsi professionali organizzati dalla Regione e dalla Provincia sfruttando i contributi del Fondo sociale europeo. La speranza di un accesso diretto al mondo del lavoro è un'opportunità per chi cerca una nuova occasione: sono corsi completamente gratuiti, pacchetti fino a 600 ore e un'esperienza pratica in azienda. «Tra i più gettonati ci sono quelli per il rimboscimento e la potatura degli alberi. Anche la terra è tornata a essere una risorsa su cui investire oltre alle nuove tecnologie e lo sviluppo di sistemi operativi per il web come Android — spiega Andrea Biggi, responsabile ufficio programmazione professionale della Provincia — Una persona su due trova subito lavoro, una percentuale che prima della crisi arrivava anche al 70%. I corsi vengono organizzati dai centri formativi accreditati dalla Regione ma in alcuni casi sono le grandi aziende a gestire direttamente la preparazione garantendo il 60% di assunzioni».

Ogni anno sono almeno 40 i corsi professionali per i disoccupati gestiti dalla Provincia. Non più di 15 posti che vengono

destinati a chi supera una prova di selezione «Le domande sono sempre superiori all'offerta — continua Andrea Biggi — Il mercato del lavoro è cambiato e abbiamo cercato di adeguarci riservando un posto per un candidato over 45, uno per un disabile una percentuale alle donne, tra le categorie più colpite dalla crisi».

Poi ci sono corsi banditi direttamente dalla Regione: quelli sugli antichi mestieri, dall'arte pasticcera alla costruzione dei

murettili a secco, «che hanno avuto successo sia in termini di partecipazione sia di percentuali di assunzioni — spiega l'assessore regionale alla Formazione Pippo Rossetti — tanto che siamo pronti a ripeterli, coinvolgendo anche più aziende, quando avremo nuovi fondi europei». Gli ultimi bandi aperti, invece, sono riservati ai giovani: quelli sulla Green e Blue Economy, progettati da 8 milioni di euro, che formeranno 430 ragazzi tra i 17 e i 34 sulle

nuove sfide della sostenibilità ambientale e del mondo nautico (scadenze per le iscrizioni tra fine agosto e ottobre, informazioni su www.giovaniliguria.it). «Abbiamo scelto settori strategici per la nostra Regione — continua Rossetti — E anche qui il livello di assunzioni previsto è di almeno il 60%». In campo "green" i corsi vanno dal progettista edile esperto in sostenibilità delle costruzioni, all'installatore di impianti da fonti di energia rinnovabile, al tecnico della conservazione e stabilizzazione del suolo fino all'operaio agricolo specializzato. In campo "blue", e dunque marino, si può ad esempio approfondire la modellazione in 3D e 4D per la progettazione, diventare coordinatori dei servizi di porto turistico o operatori logistici.

E visto che le richieste sono sempre di più, gli uffici di Provincia e Regione sono già al lavoro per ottenere e destinare i nuovi fondi in arrivo con la programmazione europea 2014-2020. «In autunno si terranno gli ultimi corsi finanziati con i fondi 2007-2013 poi ci attende una fase di passaggio — conclude il responsabile per la programmazione professionale — Non solo dal punto di vista economico ma anche burocratico. Con la trasformazione in città metropolitana si dovranno redistribuire tra enti le competenze per la formazione. Entro luglio lo Stato avrebbe dovuto chiarire i nuovi ruoli ma stiamo ancora aspettando le direttive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

L'assessore Rossetti: "Puntiamo sulla green economy"



L'ASSESSORE
Sergio Rossetti,
assessore regionale
alla Formazione
e al Bilancio

«**L**ASFIDA è questa: chiedere alle aziende di cosa hanno bisogno, e organizzare corsi per formare le figure richieste. Perché spesso le imprese non trovano sul mercato le competenze che cercano», spiega l'assessore regionale alla Formazione Pippo Rossetti. Dunque, in tempi in cui il lavoro scarseggia, il segreto è individuare i campi (pochi, ma ci sono) in cui invece è richiesto, e aprire nuovi canali di comunicazione tra domanda e offerta.

Una missione possibile per Regioni e Province nonostante i tagli?

«Su questo l'Italia non ha alibi: i soldi li mette il Fondo sociale europeo, bisogna ottenerli e usarli bene. Come Regione Liguria per i prossimi sette abbiamo previsto di impiegare 350 milioni».

Dunque, quali sono le competenze richieste dal

le aziende liguri?

«Non è un caso se stiamo partendo con i corsi sull'economia "green": le aziende lamentano ad esempio la mancanza di operai e capicantiere specializzati sull'utilizzo di materiali sostenibili e sull'efficiamento energetico degli edifici, una delle ultime e ormai imprescindibili frontiere dell'edilizia».

Mancano le conoscenze: un'accusa al sistema scolastico e universitario?

«Sicuramente in Italia si è smarrito il valore dell'alta formazione tecnica. E il concetto del "prima studi, poi lavori", oggi non funziona più. Bisogna convincere aziende ed enti di formazione a lavorare insieme, incentivare i tirocini. E nel frattempo formare chi ha terminato gli studi, magari è disoccupato e non ha le competenze per essere competitivo».